Anno VIII N. 263 | Udine, Venerdì e Sabato 20-21 Novembre 1885 | Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

SBARBARO CANDIDATO

Il 15 corr. ebbe luogo a Brescia l'elezione di un deputato del primo collegio in causa della promozione dell'on. Barattieri a colonnello.

Nessuno sognava opporsi alla rielezione del Barattieri, vero tirolese per nascita e carattere, ma le urne prepararono una sorpresa meravigliosa quanto impreveduta.

Scarso fu il concorso degli elettori, ma in Brescia od Iseo il candidato del governo, l'opportunista e camaleontico Barattieri, rimase per voti inferiore al prof. Pietro Sbarbaro, (*) a quest'uomo che, non paventando sferzare il groppone dei parassiti dell'Erario, si buscò la bellezza di sette anni di carcere.

Il fatto, dicono i giornali, è assai commentato. E come non può esserlo dal momento che lo Sbarbaro non fu portato da alcun partito, non aveva danari da sprecare negli agenti elettorali, non pubblicò manifesti, non svolse, non propose programmi? — A chi rifletta alle somme enormi che il governo profonde nelle elezioni, agli intrighi d'ogni fatta, alle mille promesse, ai tanti inganni che si adoperano per far eleggere un individuo piuttosto d'un altro, a chi rifletta a tutto questo c'è da strabiliare addirittura dell'esito dell'elezione di Brescia.

Tutti sappiamo quanto forte e generoso sia il popolo bresciano, ma non poteva alcuno prevedere che in quel popolo fosse tanto vivo il criterio, il sentimento della giustizia, la concordia nel detestare intimamente l'immoralità eretta a sistema di governo.

Se sono indizio di massima depravazione le candidature di galeotti ad uso Cipriani, sono indizio invece di alta educazione civile le candidature di uomini sacrificati dalle malvagie passioni di uomini perversi. — Sbarbaro era ed è tutt'altro che un clericale, ma qualsiasi uomo deve ammirare il coraggioso campione, che in tempi di fiacconà, di generale indifferenza, di doppiezza infinita ardisce strappare la maschera dal volto di quanti salirono agli onori, non per virtù ma per corruzione.

I voti dati dai bresciani allo Sbarbaro formano un plebiscito significantissimo. — I bresciani diedero un ceffone al governo mettendone alla porta il candidato e avvertendolo così che il malcontento è generale.

Una falsa pietà può spingere gli uomini a compiangere il disgraziato, che in conseguenza dei suoi delitti vien condannato alla morte od all'ergastolo. E' la pietà che sorge in ogni cuore, ma ben tosto ogni cuore riconosce il dovere della giustizia di punire chiunque abbia offesa la legge.

Quando poi la giustizia trascende nella punizione od ama farsi ancilla dei potenti per schiacciare i deboli, non solo la pietà guadagnano questi nel cuore di tutti gli uomini, ma li rendono altresì indignati contro gli schiavi che si drappeggiano nella toga del giudice.

Noi vediamo a Genova cadere l'operaio Giacovich vittima degli odii settarii e la giustizia mostrarsi pusillanime verso i colpevoli, punendoli con pene irrisorie. — Vediamo invece a Roma lo Sbarbaro inveire con giornali e libri contro i roditori delle casse dello Stato, e la compiacente giustizia condannare quest'uomo ad anni ed anni di carcere.

Oh! dunque è maggior delitto criticare un uomo pubblico, dell'assassinio vigliacco d'un onesto padre di famiglia? E' arma più terribile la penna del pugnale o della manopola?

Le ingiustizie quotidiane, gli arbitri ripetentisi con insistente vicenda, gli scandali giornalieri ammorbarono i più ottimisti e, Dio nol voglia! s'accorgerà chi di ragione qual razza di seme fu sparso nei cuori dei cittadini. — Il *Mane, Thecel, Phares* è già scritto sulla porta dei prepotenti!

Si aveva paura di Sbarbaro come si ha paura di tutti i rettili che sappiano scrivere e non abbiano tanto carattere da preferire la fame alla elemosina mensile per inni pagati un tanto la riga, per apologie miagolate con forza relativa all'offella ingoiata! — Si ha l'anima nera, la coscienza sporca e si ha paura della penna! Ecco la ragione per la quale agli ingegni irrequieti e indipendenti si propone l'alternativa: o vendetevi o vi imprigioneremo.

Non ci si dica, per carità, che abbiamo dell'esagerazione! Siamo giovani e con noi tutti i giovani di quest'epoca d'imbelle pecorismo, di quest'epoca che è preludio di grandi avvenimenti — ci sentiamo scossi nel sentimento della virtù quando nelle aule della Giustizia il Codice è morto e domina l'intrigo.

Ecco dunque perchè ancor noi, che seguendo i precetti del Sommo Pontefice, ci teniamo rigorosamente in disparte nelle lotte elettorali, diciamo un *bravi!* di cuore agli elettori bresciani. Essi, prescindendo da tutti i torti, e ne ha molti, dello Sbarbaro — condannarono il governo nella sua politica, nella sua giustizia, nei suoi uomini, nei suoi sistemi, nelle sue camorre e l'avvertirono in pari tempo che la pazienza dell'asino talvolta giunge a finire e allora sbarra calci agli importuni.

F.

(*) Sbarbaro ebbe in Brescia voti 538 contro 308 dati al Barattieri, ed in Iseo ebbe voti 81 contro 29 dati al Barattieri.

La lettera Pontificia

AL CARD. ARCIVESCOVO DI PARIGI

Un splendido volume è uscito testè dalle officine tipografiche del Vaticano, col titolo: *Sanctissimi Domini Nostri Leonis Divina Providentia Papæ XIII Epistola ad Archiepiscopum Parisiensem.*

Precedute dalla venerata lettera di Sua Santità del 17 giugno del corrente anno all'E.mo Arcivescovo di Parigi e da quella dello stesso illustre porporato, seguono le numerosissime lettere dei Vescovi dell'orbe cattolico sul rilevantissimo argomento, lettere calde di adesione e tutte comprovanti lo zelo, la dottrina e l'attaccamento dei loro autori pel Vicario di Gesù Cristo.

Esse vennero disposte col seguente ordine: *ex Galia et Numidia* — *ex Italia* — *ex Austria* — *ex Ungaria* — *ex Bosnia et Herzegovina* — *ex Hispania* — *ex Lusitania* — *ex Belgio* — *ex Germania* — *ex Bavaria* — *ex Anglia* — *ex Hibernia* — *ex Hollandia* — *ex America* — *ex Australia.*

E' uno spettacolo istruttivo, edificante, sublime questo della perfetta e completa aderenza dei Vescovi del mondo cattolico al Supremo Pastore della Chiesa, e che dove compensare ad usura le amarezze procacciate al magnanimo cuore del grande Leone XIII da tanti figli sconoscenti ed ingrati.

Come appendice poi al volume di che ci occupiamo, fu d'ordine del Santo Padre fatta aggiungere la lettera di adesione del R.mo P. Antonio Anderledy Vicario generale della Compagnia di Gesù.

E perchè tale aggiunta?

Perchè fra le malevole insinuazioni sparse dalla stampa liberale, lorchè apparve la lettera del Santo Padre all'Arcivescovo di Parigi, la più insistente fu che essa aveva sollevato fra i così detti « intransigenti » in genere, e fra i Gesuiti in ispecie, una esplosione di malcontento e di rancore.

A far tacere, o meglio a svergognare ed a rendere meno dannosi i calunniatori, vogliamo riportare per intero la bella lettera del P. Anderledy la quale servirà nuovamente d'utile documento a moltissimi sulla necessità di stare sempre ed in tutto col Papa e di rigettare le insidiose macchinazioni dei tristi.

« *Beatissimo Padre,*

« Tosto che fu pubblicata la sapientissima lettera, che Voi, Beatissimo Padre, avete scritta all'Eminentissimo Cardinale Arcivescovo di Parigi, io feci pervenire a' Vostri piedi i sensi della mia altissima ammirazione e promisi che mi sarei adoperato affinchè da tutti i membri della Compagnia fosse eseguito ciò che in essa si prescriveva.

« Ora che de' miei fratelli ho esplorato le disposizioni, con immenso giubilo del mio cuore posso affermare che la Compagnia tutta quanta ha quello spirito di obbedienza verso la Sede Apostolica, quel rispetto, quell'amore, quell'attaccamento verso la vostra sacra Persona, che Voi con pieno diritto desiderate e chiedete.

« Noi tutti crediamo e confessiamo che nella santa Chiesa « tra i Pastori uno ve « n'ha che di tutti è Capo e il Pastore « Supremo. Che ai soli Pastori è dato o« gni potere di ammaestrare, di giudicare, « di reggere; e che ai fedeli fu imposto « il dovere di seguirne gl'insegnamenti, « di sottomettersi docilmente al giudizio, « di lasciarsi governare, correggere e con« durre a salute. Laonde amaramente de« ploriamo che tra i cattolici, forse per « vizio dei tempi, ci sono quelli che non « contenti della parte di sudditi che loro « spetta nella Chiesa, credono di poterne

---

Appendice del CITTADINO ITALIANO 9

Un drama in provincia

DI

Étienne Marcel

traduzione di ALDUS.

Frattanto il marchese si allontanava coll'animo pieno di tristezza. Egli s'era deciso a quella visita solo con uno sforzo penoso; e soffriva tuttavia ancora duramente pensando all'avvenire.

— La mia povera Maria!... diceva egli tra sè. E come farò se per lei non mi rimane nulla?

Pensando a lei, gli pareva veramente di vedersela venir innanzi con passo leggero, la fronte aperta, serena, un sorriso lieto sulle labbra rosee, i grandi occhi neri sfavillanti di tenerezza, di gioja.

— Cara fanciulla, continuava il signor di Léouville tra sè stesso, no, non è possibile che abbia a rimanere un giorno sola, abbandonata, infelice. Dio è troppo buono, mi verrà in aiuto, e potrò provvedere anche per il suo avvenire.

III

Avea veramente un povero aspetto, un aspetto triste e solitario, ma tuttavia ancora imponente, il vecchio *Priorato*, ove abitava il signor di Léouville. Era un fabbricato antico colle mura annerite dal tempo, col tetto appuntito coperto di ardesia, colle finestre strette ad arco acuto. Vicino ad esso si alzava la cappella, costrutta al tempo del rinascimento, e a cui gli anni edaci, le pioggie d'inverno e i venti d'autunno rapivano pezzo a pezzo, briciolo a briciolo le mura, il coperto, le inferriate. Sul tetto qua e là fori neri come macchie sparse indicavano le ardesie strappate via dalle tempeste. I muri fessi, scalcinati lasciavano vedere gli strati di pietre robuste rozzamente scalpellate. La ruggine, con lavorio lento e continuo avea corroso i cardini delle finestre, le grosse sbarre, che le difendevano al pianterreno e le serrature belle altra volta per fino lavoro chiudevano le porte pesanti di quercia rese dagli anni colore del bronzo. Il muschio, verde e fresco come se fosse cresciuto nel bosco, e mille erbe diverse segnavano gli interstizi delle grandi pietre onde era selciato il cortile. Sullo scudo di famiglia, scolpito in un rettangolo di marmo nella facciata del fabbricato, il tempo avea distrutto le zampe e la criniera del leone, fatto sparire uno dei bracci della croce, corroso il ferro della lancia. Da per tutto ove il passato aveva lasciate tracce gloriose, le dure avversità del presente avevano scritto: abbandono e miseria. Ed era tuttavia in mezzo a tale tristezza e a tale abbandono, in mezzo a questa oscurità desolata e profonda che il marchese di Léouville avea veduto nascere, crescere, sorridere, raggiare quelle che per lui erano i due gioielli più preziosi.

Elena e Maria stavano sedute tutte e due alla luce mesta del sole morente sotto il fogliame denso dei tigli secolari che si prolungavano in linea maestosa di fronte alla casa. Erano tutte e due sorridenti e felici, e sembravano dimenticare dinanzi a quel gran sole di fuoco, in mezzo al vecchio giardino copioso di ombre, la grandezza che avea avuta la loro famiglia altra volta, e i dolori che rendevano foschi i giorni presenti.

L'una di esse teneva la testa, bella colle sue belle trecce bionde, china sopra un giornale illustrato. Mano mano che s'avanzava nella lettura, un sorriso gentile le sfiorava il labbro, e aggiungeva quasi un raggio di grandezza e di nuova vita sulla sua nobile fronte.

L'altra era occupata a rammendare un lino, e le sue piccole dita si movevano con un'attività febbrile affaccendate nel modesto lavoro.

Fu quest'ultima che, dopo un silenzio abbastanza lungo, sollevò la testa e parlò prima. Ciò del resto è naturale perchè il lavorar d'ago non impedisce di scambiare qualche parola. Mentre le agili dita vanno e vengono, i pensieri si formano, scaturiscono, e poi scorrono, si incrociano, si intrecciano. Probabilmente però i pensieri della gentile cucitrice avevano in quell'istante una tinta un po' triste, che, meglio che colla gaiezza dell'età sua, s'accordava coll'ora malinconica del giorno: poichè fu soltanto con un lungo sospiro che cominciò a parlare, mentre sollevava graziosamente la testa e fissava i suoi begli occhi neri sul campanile acuto della chiesa più vicina che si ergeva sopra gli alberi.

— Senti, Elena? disse ella, è già l'*ave Maria*. Non ti pare che la campana della chiesa di san Pietro abbia tutto il suono di quella del convento? Ogni volta ch'io sento questa campana mi pare di vedere suor Orsola, sai, quella ch'era sì buona e che mi voleva tanto bene. Mi pare di vederla venire presso di me e di sentirla dire: La terra sta per addormentarsi; andiamo a pregare, figlia mia.

— E' vero che la campana dell'*ave Maria* ha un suono un po' triste. Solo in questo istante, vedi, io, per dir il vero, non la ascoltava. Il giornale qui parla di un gran ballo che ebbe luogo a Parigi quindici giorni or sono. Vi sono descrizioni di abbigliamenti che trasportano a dirittura nel mondo dei sogni. Senti un poco; « Sopra un giubboncino di drappo d'argento buffetti di velo rosa; ghirlanda di rose al corsetto e attorno il lungo strascico di stoffa d'argento, sparso di mazzolini degli stessi fiori; bottoni di rosa nei capelli ondulati disposti a modo di corona. » Oppure senti questa: « Sopra una giubba di velluto violetto chiaro una tunica di seta color crema: mazzetti di violette di Parma sul corsetto, alle risvolte dell'abito, ecc.

— Sì, sì, sorella mia, ti credo tutto. Sono vere meraviglie. Per me basta questo, e vado lieta che tali cose possano divertirti...

— Come devono essere ricchi tali abbigliamenti, come belli, esclamò Elena divenuta pensierosa, lasciando cadere il giornale sulle ginocchia e appoggiando, quasi per meglio riflettere, la fronte alla mano. Vedere attorno a sè abiti meravigliosi come questi! E poi la luce brillante delle lampade, le tende delle ampie sale, i fiori, i profumi, la musica lieta. O, come deve essere bello vivere a Parigi, Maria!

(Continua)

« avere qualcuna nel governo di essa: o « se non altro stimano che sia loro permesso di esaminare e di giudicare a « loro modo gli atti dell'autorità.

« Vi promettiamo, Beatissimo Padre, che noi con tutti i *mezzi* che abbiamo alle mani, secondo il nostro Istituto, con tutto lo studio ci metteremo ad estirpare questa zizzania che incominciò a pullulare, per l'aria corrotta dalla libertà della stampa e potissimamente per la leggerezza e per la reità della scienza moderna.

« Contatò pure, Beatissimo Padre, sulla nostra Compagnia come sopra una schiera, debole sì di rispetto alle falangi del clero secolare e regolare, ma che sarà sempre fedele e costante nell'obbedienza e nell'amore verso di Voi, la quale sotto la Vostra condotta si studierà sempre di cercare la gloria di Dio, la salute delle anime, il bene della santa Chiesa e l'onore della Vostra sacra Persona.

« Diceva, Beatissimo Padre, sotto la Vostra condotta, perchè Voi siete la fonte della giurisdizione che unifica la nostra Compagnia, e però ciascuno di noi Vi *riconosce in realtà come il primo* nostro superiore e duce. Quindi sotto la Vostra bandiera siamo pronti a tutto, *usque ad sanguinis effusionem*. Questa unione con Voi è la nostra forza, sebbene sia stata e sia la potissima causa, onde dal mondo siamo odiati e perseguitati: ma siffatta persecuzione è innanzi a Dio il nostro merito, il nostro conforto e la nostra consolazione, e ne lo ringraziamo ben di cuore.

« Il mare nel qual naviga la mistica nave della Chiesa, di cui per volontà di Gesù Cristo Voi siete il nocchiero, è ai dì nostri, più che in passato, tempestoso e la Vostra virtù è messa a dura prova. Ma Voi ereditaste da Pietro quella autorità che questi ebbe da Nostro Signore. L'accordo delle mosse dei remiganti coi cenni del supremo Nocchiero era oltremodo oggidì necessario. Però nella sapientissima sua provvidenza Gesù Cristo ordinò che quella infallibilità dottrinale che era sempre una prerogativa riconosciuta di fatto in tutti i Successori di S. Pietro, venisse per definizione dogmatica ad apparire in tutta la sua luce e conciliasse al sommo Pontefice venerazione maggiore.

« Ma nei tempi presenti in cui il soprannaturale è in tanto dispregio, ben conveniva che Voi, Beatissimo Padre, foste ricco di quegli ornamenti di letteratura, di sapienza, di prudenza, di tatto pratico, onde per sino i nemici della Chiesa rispettano la Vostra sacra Persona. Voi coll'acume della Vostra mente siete penetrato alle radici, dalle quali pullula il male nell'operazione degli individui, nella società, e il cancro che la corrode. Però voleste distrutta la falsa filosofia, e rialzaste la sapienza di San Tommaso, e la collocaste in quell'onore che l'era dovuto. Voi vi adopraste per ridare la santità sua propria al matrimonio cristiano, e additandoci la massoneria, ci diceste, ecco il nemico di Dio e della Chiesa, della società e dell'uomo individuo. Inerme, abbandonato, prigione con un coraggio non raro ma unico, così sfidate un nemico infinito pel numero, superbo perchè ogni autorità disconosce, traditore perchè con secrete trame e sotto secreti duci tende a iniquo fine senza por mente alla disonestà dei mezzi.

« Voi ora, Beatissimo Padre, dall'alto del Vaticano risplendete di luce così fulgida che ferisce gli occhi di tutti; ed è a sperare che questa luce quanto prima dissipi le tenebre dalle quali è involta ai dì nostri la questione sociale, e illuminati per essa gli uomini ricollochino i governi, come sopra base ferma, sui veri diritti; le leggi sopra la legge divina, e ridiano al Papato quella sovranità che sarebbe vita e tutela di tutte le sovranità laicali e il vero principio di gloria, di forza e di ben essere di Roma e dell'Italia.

« Mentre per tanti titoli Vi veneriamo, Beatissimo Padre, siamo ben lontani « dal dare argomento di sommissione poco sincera stabilendo come una opposizione tra Pontefice e Pontefice. » Noi fermamente crediamo che nel governo generale della Chiesa, salvi gli essenziali doveri, imposti a tutti i Pontefici dall'Apostolico officio, è riservato a ciascuno di seguire quella maniera che secondo i tempi e le altre circostanze, Egli reputa la migliore. Di ciò Egli solo è giudice; avendo per questo non solo lumi speciali; ma anche la conoscenza delle condizioni e dei bisogni di tutta la cattolicità, ai quali conviene che si attemperi l'Apostolica sua provvidenza. »

Il fine a cui è diretto il governo della Chiesa non può non essere divino non che santo, e confessiamo, Beatissimo Padre, che Voi siete libero nella elezione di quei mezzi che Voi ordinate a conseguire tal fine, i quali non sono in particolare determinati dal Nostro Signore Gesù Cristo.

Ci sottomettiamo alla Vostra suprema autorità semplicemente e pienamente, e confidiamo nei lumi che come Vicario di Gesù Cristo ricevete da Dio tutti speciali, nella Vostra sovrana sapienza e prudenza.

Comandate e ci avrete prontissimi ad obbedire: e prostrati umilmente al bacio del sacro piede l'apostolica l'Apostolica benedizione.

« Della Santità Vostra,

« Fiesole, festa di San Francesco Borgia, 1885.

« *Umo obb. dev.mo servo in Cristo*
« ANTONIO MARIA ANDELEDY
« Vicario gen. della Compagnia di Gesù »

UN GIUDIZIO DI GREGOROVIUS

Lo storico tedesco Gregorovius, che soggiornò testè per qualche tempo a Roma, in data 20 ottobre scrive da Monaco una lettera al direttore della *Cronaca Romana*, nuovo periodico anticlericale, che ha ora impreso le sue pubblicazioni nella città eterna.

Da quella lettera stralciamo alcuni brani che ci pare abbiano una speciale importanza, e sono i seguenti:

" Il nome, onde il giornale va battezzato, mi torna assai famigliare e simpatico, imperocchè mi risveglia i ricordi di lunghi studi da me fatti sul medio evo romano. Andai a Roma la prima volta il 2 ottobre 1852, senz'altro scopo fuori di quello del visitatore, e poi mi avvenne ciò che indietro era avvenuto all'Agincourt, e a tanti altri che Roma attrasse con magnetica potenza.

" Allora la città conservava, per la maggior parte, quell'impronta singolare ed incantevole che fu frutto del connubio secolare tra le due civiltà, la pagana e la cristiana. Ricordo, per non dire di altro, lo stupore che provai nel contemplare il quadro, che la città eterna offriva a chi la mirava stando sul monte Cestio.

" Or, s'io fossi giunto a Roma un 30 anni più tardi, allora sì che difficilmente avrei potuto raccoglierne le aspirazioni monumentali in modo da ideare la storia del medio evo romano!..

" Quando oggidì torno a mettermi sul detto monte Cestio a rimirare l'imagine della città, ne vedo i lineamenti un tempo così stupendi e a me tanto cari, già alterati se non del tutto svaniti. *Ho visto abbattere tante memorie importantissime*, che sarebbe lungo contarle una per una. Conservo da quattro anni circa come ultimo avanzo di un notissimo palazzo secolare, il quale stava in riva al Tevere una lapide con l'iscrizione che dice « Domus Libera D. Cabblarinæ De Spotarnis. » Me la donarono a ricordanza le autorità competenti, ed ora la tengo in casa mia a Monaco, e la custodisco con pietosa gelosia. E' pietra, che parla a me; e se mi revoca alla mente la incomparabile effige della veneranda Roma di un tempo, mi raffigura altresì il *tristissimo stato di violenta trasformazione edilizia* in cui quella attualmente versa.

" Si deplora dappertutto la irreparabile perdita dei monumenti romani sacri alla storia...

" Non voglio farla qui da piagnone di Roma, anzi sto convinto, che per necessità tocca ora alla città eterna la stessa sorte, che già subirono e subiscono tuttora altre capitali in Europa, che si trasformano mutando di veste. Con tutto ciò la perdita di memorie storiche, se in Londra, in Vienna, a Berlino e a Parigi torna grave alla scienza, *a Roma invece torna gravissima*. E se la è così perchè nel riformare la città eterna, *non si procede con più riguardo alle venerande memorie del passato?...*

La grande Repubblica degli Stati Uniti
PREGA E RINGRAZIA IDDIO

I giornali degli Stati Uniti pubblicano questo proclama di Cleveland, Presidente della Repubblica:

Al Popolo americano.

Il popolo americano ha *buone ragioni* per ringraziare Dio Onnipotente, la cui vigilanza e la cui protezione, si sono sempre manifestate in tutti i periodi della vita nazionale, tenendogli lontane le sventure, e, nell'ora del pericolo e del dubbio, guidandolo a buon porto. *E' dunque doveroso* che una nazione tanto favorita e protetta consacri ogni anno un giorno specialmente a ciò per riconoscere la benevolenza di Dio e rendergli le dovute grazie.

Perciò, io Grover Cleveland, presidente degli Stati Uniti d'America, stabilisco col presente decreto: che giovedì 26 novembre è giorno del rendimento di grazie e di preghiere pubbliche a cui tutti sono invitati di partecipare: che quel giorno tutti gli uffici pubblici sieno chiusi e sospesi gli affari privati: che il popolo si raccolga nei luoghi del culto, dove con preghiere e con cantici testimoniare a Dio la gratitudine pei benefizi che ci ha largito lo scorso anno: che lo si ringrazi di averci concesso l'incolumità della patria, di averci risparmiato le sciagure delle rivoluzioni politiche, di averci accordato pace, sicurezza e calma — mentre guerre e timori di guerre afflissero altre nazioni; di averci preservato dagli orrori della epidemia, che ha seminato i morti a migliaia in altre parti della terra e ha lasciato dietro a sè tanti dolenti; di aver ricompensato le fatiche dei lavoratori con pingui raccolti, arricchendo così il paese e portandoci l'abbondanza e la prosperità di cui ci rallegriamo.

Decreto inoltre che codesto giorno sia consacrato ai ritrovi di famiglia, alla celebrazione e alla santificazione delle dolci memorie, alle unioni dell'affetto e della benevolenza. Ma non si dimentichi in quel giorno — nel quale ringraziamo Dio, e godiamo dei beni, onde ci fu largo — che i cuori veramente grati debbono addimostrarsi in opere caritatevoli e che la coscienza di aver fatto del bene raddoppierà il nostro contento e renderà a Dio meglio accette le nostre grazie.

GROVER CLEVELAND.

Supponiamo, per impossibile, che Re Umberto desse fuori un decreto simile, controfirmato da Depretis provocherebbe poco men che una rivoluzione. Le solite oche darebbero tosto l'allarme, si griderebbe al clericalismo, alla reazione trionfante, alla patria in pericolo, e state sicuri che non mancherebbero cretini pronti a commuoversi, ad agitarsi per stornare dalla patria le *terribili* conseguenze. Eppure nemmeno le prelate oche e i sullodati cretini si sognano asserire che gli Stati Uniti d'America, in fatto di civiltà, di progresso, di libertà siano al di sotto dell'Italia!

NOSTRA CORRISPONDENZA

Dalla Dalmazia, 16 novembre.

Oggi sono otto giorni che partì per Roma un sacerdote della Diocesi di Cattaro in qualità di postulatore del processo per l'approvazione del Culto al B. Grazia detto da Cattaro, laico dell'ordine eremitano di S. Agostino. Giacchè il venerabile servo di Dio, della lunga sua mortale carriera di 70 anni consumò la maggior parte in Italia non sarà discaro forse ai lettori del vostro ottimo *Cittadino* il leggere in questa circostanza qualche notizia intorno alla di lui vita.

Nacque il Beato Grazia a Mulla sobborgo di Cattaro il 27 novembre del 1438. Educato cristianamente dai genitori allorchè fu fatto grandicello si diede alla professione di remigante, e quindi alla navigazione. Nell'età di anni 30 trovandosi a Venezia *ed udita una predica del Ven. fra Simeone* di Camerino agostiniano, divisò d'abbracciare quell'istituto in qualità di fratello laico. Visse per ben 40 anni nell'ordine e sempre a Venezia, ove anche morì il giorno 9 novembre del 1508 nel convento di S. Cristoforo. La vita del Beato l'abbiamo descritta da moltissimi autori fra i quali vanno ricordati il P. Domenico Giaudia da Venezia il senatore veneto Flaminio Cornaro, il patrizio veneto Antonio Loredan, ed il Padre Eliseo Polacco agostiniano e tanti altri. Dei nostri scrissero la vita del Beato, Mons. Zmajević Arcivescovo di Zara e Mons. Gregorina Vescovo di Cattaro. Nella vita del povero fraticello vanno segnalate tre come principali di lui virtù ed erano: la più specchiata umiltà, una somma obbedienza, ed una più austera penitenza, virtù che *formano dirò così la* caratteristica ed il distintivo della santità del Beato Grazia. Tanta fu invero la di lui umiltà che non parlava giammai con chicchessia senza prima essergli inchinato fino a terra; sua somma cura era l'essere da tutti ritenuto per il più abietto, ed i più vili ministeri erano da lui ricercati. La sua obbedienza precorreva sono per dire gli ordini dei superiori, e si credeva soggetto perfino agli inferiori. Calcando le vestigia di S. Nicolò di Tolentino, di cui allora non era lontana la memoria, s'era dato ad un'aspra penitenza. Un cilicio, che si conserva attualmente nel reliquiario della Cattedrale di Cattaro, gli copriva quasi tutto il corpo, ed una catenella di ferro con acute punte gli cingeva i lombi. La sua vita era un continuo digiuno in pane ed acqua, e tutto al più si cibava di erbaggi; non mangiò mai carne nè bevette vino giammai. L'orazione continua era il pascolo della sua anima; il suo paradiso in terra era l'unione col suo Dio nell'Eucaristia, ed il più grande diletto il servir quante messe più poteva.

Ci sono attestate molte meraviglie colle quali Iddio volle far manifesta la santità del suo servo anche in vita, come le molte e *singolari predizioni da lui fatte a varie* persone, fatti poi singolarissimi inesplicabili con umano criterio, come di acque marine convertite in dolci e potabili, pozzi asciutti resi abbondanti e perenni fino ai nostri giorni, chè stando alle attestazioni degli autori anche in giornata vi dovrebbe esistere a Venezia il pozzo denominato del Beato Grazia; e cento altri prodigi di energumeni liberati, di ammalati risanati ecc. ecc. La sua preziosa morte poi, avvenuta il 9 novembre 1508 fu accompagnata da eventi meravigliosi ricordati più o meno da tutti gli autori che ne scrissero la vita. Per una visione del Beato avuta dal Superiore di S. Cristoforo in Venezia, dai religiosi del convento e dal Nob. U. Antonio Tron procuratore di S. Marco ch'era legato col B. Grazia da santa amicizia, il sacro corpo dopo un solo anno dalla morte, per anco incorrotto fu tolto dalla tomba comune e collocato in una cassa di cipresso, e per ordine del nominato Nob. U. procuratore Tron, chiuso in una cassa di marmo fu collocato sopra un altare nella Chiesa di S. Cristoforo a Venezia coll'iscrizione di « Beato »

Il B. Grazia adunque riscosse il pubblico culto a *Venezia un solo anno dopo* la sua morte, anzi può affermarsi che l'ebbe dal momento di sua morte pel continuo affluire di gente al di lui sepolcro già glorioso. Il corpo del Beato Grazia fino a che venne distrutto il convento e l'adiacente Chiesa di S. Cristoforo di Venezia veniva sempre pubblicamente venerato sull'altare, e soltanto nel 1810 da un oratorio privato di Venezia ove era riposto provvisoriamente il Beato, venne trasportato alle Bocche di Cattaro. Già prima del trasporto in vari paesi delle Bocche di Cattaro si possedevano delle reliquie del Beato Grazia ed a Mulla, sua patria vi esisteva ab immemorabili un altare con pala dedicato al B. Grazia, anzi da una storia patria consta che già nel 1509, quindi un anno dopo la di lui morte, a Kavač, parrocchia cattolica della diocesi di Cattaro, vi esisteva una *pala* del Beato per cui il culto al nostro Beato data contemporaneamente a Venezia e nella diocesi nativa.

La traslazione adunque delle sacre spoglie del nostro Beato ebbe luogo nel 1810 da Venezia a Mulla per opera del benemerito Antonio Janković compaesano del B. Grazia. Mons. Gregorina allora Vescovo di Cattaro accompagnò pontificalmente il corpo del Beato fino alla Chiesa parrocchiale di Mulla ove veniva riposto sopra l'altare dedicatogli ab immemorabili e vi stette fino al 1834. In quell'anno veniva ultimata a Mulla la nuova Chiesa Parrocchiale nel centro del paese e venne deciso di trasportare anco il corpo del Beato nella nuova Chiesa e riporlo su di un nuovo altare eretto a di lui onore. Fu allora che Mons. Calogerà attuale Vescovo di Spalato ed allora Vescovo di Cattaro con una commissione mista volle esaminare lo stato in cui si trovava il sacro pegno e fatta aprire la cassa spirò un odore di paradiso accolto dagli astanti con santa letizia e lagrime di commozione, come risulta dal solenne documento eretto in quella circostanza e firmato dagli intervenuti e che proprio autentico ebbi occasione di leggerlo. *Nello stesso* documento è anche detto che il corpo del Beato è tutto connesso e nella massima parte coperto di carne e di pelle come in parte si può anche vedere attraverso il cristallo dell'urna.

La seconda traslazione del B. Grazia, dalla vecchia Chiesa parrocchiale cioè, alla nuova, venne effettuata il giorno 18 settembre 1864 con l'intervento di Mons. Calogerà e Mons. Pooten Arcivescovo di Scutari espressamente invitato. A datare da quella epoca il culto al Beato crebbe a dismisura in tutta la Diocesi di Cattaro non solo ma anco dalla provincia e da altre parti ancora vi accorrono devoti e giungono voti, offerte di arredi come ne fanno testimonianza gli ornamenti nella nuova Chiesa di Mulla. Ora che Mons. Forlani vescovo di Cattaro ha condotto a termine il processo sul culto ab immemorabili tributato al Beato, nuncupato culto anteriore di 125 anni ai D.ti di Urbano Papa VIII di s. m. che ne prescrive un secolo, non resta che a far voti al cielo che la sentenza pronunciata in prima istanza a Cattaro venga confermata dalla suprema autorità della Chiesa, con

ferma che porgerà di riflesso nuova luce alla *gloria* così antica dell'antichissima Chiesa Cattarense la quale vanta la sua origine dagli apostoli, e la di cui fede e santità abbenchè tentata e le tante volte perseguitata dal bagomilismo, dallo scisma orientale, dalle orde maomettane, non venne giammai a mancare nei suoi figli, i quali attualmente decimati si di numero nell'improba ed ineguale lotta sostenuta nel corso dei secoli, tengono però alto il glorioso vessillo della fede cattolica ereditata dai loro santi antenati, fede immedesimatasi colla storia cattarense, la quale tutte le sue glorie le ripete dalla fede cattolica.

P. P.

Governo e Parlamento

Il comando militare in Africa

Venne pubblicato il decreto che costituisce il comando militare in Africa.

Consta di 7 articoli:

Il comandante ha sotto i suoi ordini le forze di terra e di mare dislocate nel Mar Rosso, ed ha pure la direzione superiore di tutti i servizii ivi stabiliti.

Per le questioni generali che possono influire sulla condotta politica del comandante questo dipende dal Ministero degli esteri.

Per i servizii speciali dipende dai singoli ministeri, cui quei servizii fanno capo.

Il commissario civile a Massaua venne posto a sua disposizione.

Nei casi d'urgenza, il comandante ha facoltà di provvedere al disimpegno di qualsiasi servizio nel modo che crederà più conveniente, sinchè il Ministero abbia provveduto.

In caso d'assenza o di malattia del comandante, gli succede l'ufficiale di terra o di marina più elevato in grado o più anziano a parità di grado.

Il comandante di Assab ha le medesime attribuzioni per quella colonia, dipendendo dal comandante superiore in Africa, ma con facoltà di corrispondere direttamente col Ministero.

Quanto alla disciplina, il comandante superiore ha le stesse attribuzioni di un comandante di corpo d'esercito e di un dipartimento marittimo.

Può inoltre applicare l'ammonizione e la censura a tutti gli impiegati civili.

Notizie diverse

Il *Popolo Romano* si dichiara autorizzato a smentire la notizia del *Diritto* che l'Italia sia compartecipe delle decisioni combinate a Kremsier circa la penisola balcanica e che il gabinetto di Vienna abbia riconosciuto la necessità di equilibrare la situazione dell'Italia mediante qualche rettifica territoriale.

Smentisce poi che l'opuscolo *Speranse d'Italia* sia stato ispirato dal ministro degli affari esteri.

Conferma che le grandi potenze confidano fermamente di localizzare la guerra serbo-bulgara e di ristabilire presto la pace.

— La circolare Coppino dichiara che i nuovi insegnamenti istituiti presso le facoltà giuridiche sono obbligatori per tutti gli studenti di qualsiasi corso eccetto la storia il diritto romano e la scienza delle finanze.

ITALIA

Roma — Martedì 17 corr. il carabiniere Bonaveri Giovanni tornando ad Alatri insieme al brigadiere Francato Giovanni col quale era stato a Frosinone per ragioni di servizio, tentò di assassinarlo esplodendogli contro cinque colpi col suo vetterly ed uno di revolver.

Tutti i sei colpi, stante la sovreccitazione del Bonaveri e l'oscurità che regnava, andarono a vuoto.

Il brigadiere spaventato corse a Fiumone a prendere carabinieri e con essi e alcune guardie campestri tornò sul luogo ove il Bonaveri aveva tentato di ucciderlo.

Là si rinvenne il Bonaveri tranquillo, seduto su di un muricciuolo. Fu arrestato senza che opponesse alcuna resistenza.

Al suo colonnello recatosi pure sul luogo il Bonaveri disse sorridendo «Non mi importa di fare la fine di Durione.»

Fra il carabiniere Bonaveri e il brigadiere Francato c'erano dei rancori personali, ma di poco momento, causati da una punizione di tre giorni di consegna, dal Francato inflitta al Bonaveri.

— Il Congresso antropologico criminale, dopo vive discussioni, biasimando l'uso delle assoluzioni per forza irresistibile conchiuse affermando il diritto della difesa sociale contro le cause naturali del delitto.

Torino — Il Comitato degli esercenti di Torino ha diramato una protesta contro il terzo aumento dei dazi sul caffè e sugli zuccheri progettato dal ministro delle finanze.

Il Comitato afferma che dopo il pane, il caffè e lo zucchero sono i generi di consumazione più diffusi in tutte le famiglie ricche e povere.

Esso, rivolgendosi agli esercenti italiani, fa appello a quella solidarietà di cose che nasce da comuni interessi, tanto seriamente minacciati dalle nuove proposte di aumenti daziarii.

ESTERO

Francia

E' uscito il *II* vol. dell'opera di Léo Taxil sulla framassoneria.

In esso fra altro il Taxil esprime il suo giudizio che Gambetta fu *assassinato e assassinato per ordine della setta.*

Le grandi onoranze che gli furono fatte dopo la morte erano lustre per meglio coprire la cosa.

Gambetta era bensì framassone, ma non volle mai piegarsi ad ubbidire ciecamente agli ordini del Grand'Oriente. Ecco il motivo per cui venne decretata la di lui morte.

Taxil adduce, per prova del suo dire, che la polizia non fece sufficienti ricerche per trovare l'assassino o l'assassina ed è naturale: la polizia francese è in mano della setta.

Se ben si ricorda Gambetta qualche giorno prima che fosse annunziata la sua morte, ricevette la visita di una donna che gli amministrò una pozione. Si sospettò fin d'allora che quella donna l'avesse avvelenato, ma la cosa fu messa tosto in tacere.

— L'altro ieri — un po' tardi in verità — il giornale ufficiale francese ha pubblicato la cifra esatta delle spese fatte dalla repubblica per i funerali di Victor Hugo. Esse ammontano a L. 101,532!

La Camera ne avea votate soltanto 20.000.

Austria-Ungheria

Da Budapest scrivono alla *Oesterr. Corresp.* in data 12 corr. fra l'altre queste parole misteriose: L'odio continuato ed accanito della stampa liberalesca magiara contro il Vescovo di Diakovar, il R.mo Mons. *Strossmayer*, ha portato risultati del tutto opposti a quanto se ne ripromettevа. Si credeva di poter denigrare con tal mezzo proprio negli occhi della Corona il benemeritissimo patriota croato; ma grazie a Dio le loro frecce avvelenate non giunsero in sì alto loco. Invece che della disgrazia imperiale, di cui si vociferava in certi fogli locali, si narra adesso del grazioso ricevimento che il Monarca fece poco fa al nobile Vescovo alla Corte viennese, nella quale occasione l'Imperatore onorò Monsignore di importanti missioni presso il Bano, conte Khuen. Il Vescovo Strossmayer ha già avuto presso questi un'udienza, da cui si attende un rilevante mutamento nelle questioni croate. Qui in Budapest si sente con evidente malumore questa notizia, poichè si capisce che qualche burrasca va girando per l'aria, e si preparano cose, che potrebbero farla finita una volta coll sgoverno dell'ora prepotente cricca politica in Ungheria. **Sono imminenti gravissimi avvenimenti.**

Cose di Casa e Varietà

Servizio pacchi postali

La Direzione Prov. delle R. Poste reca: Si reca a pubblica notizia, che essendosi soppresse tutte le quarantene, venne ripristinato il servizio dei pacchi per qualunque destinazione e l'avviamento delle corrispondenze con servigi marittimi riattivato secondo l'orario ufficiale 1 febbraio 1885.

Corte d'Assise di Udine

Il processo che ieri ebbe principio, contro Basaldella Fioravante di Aviano imputato di appiccato incendio, per mancanza dei testimoni di difesa fu rinviato ad altra sessione.

Offerte al S. Padre

per la facciata della Basilica del S. Cuore a Roma come da circolare Arcivescovile

Clero di S. Margarita di Gruagno L. 3 — Terziarie di detta parocchia L. 10 — Offerte in chiesa L. 10.22 — Parocchia di S. Maria di Flambruzzo L. 22 50 — Id. di Turrida L. 16 — Id. di Zompicchia L. 15 — Id. di Coseano L. 10 — Id. di Mels L. 12 — Istituto Tomadini L. 10.50 — Pieve di Artegna Clero e popolo L. 60 — Parocchia S. Stefano di Gradisca Clero e popolo L. 35 — Id. di Fagagna Clero e popolo L. 85 — Sig. Pietro Cappellari di Udine L. 3.

Diario Sacro

Sabato 21 Novembre — Presentazione di Maria SS. — Visita alla chiesa delle Zitelle.

TELEGRAMMI

Londra 18 — Telegrafano da Montreal che nei quartieri francesi della città, dopo l'esecuzione di Riel, si vedevano da per tutto emblemi di lutto. La bandiera tricolore era inalberata a mezz'asta.

L'attitudine della popolazione francese è inquietante. Gli studenti di medicina percorrono la città colla bandiera tricolore acclamando Riel.

Macdonald, ministro canadese, e Grèvy, Brisson e Comp. furono bruciati in effigie perchè non impedirono l'esecuzione.

Si teme lo scoppio di nuovi disordini.

Riel è morto da vero cristiano perdonando ai suoi uccisori.

Era assistito dal Padre André che lo pregò a non parlare dal palco prima dell'esecuzione.

Egli udì la Messa, ricevette i Sacramenti alle ore 8 prima di morire. Al momento in cui il carnefice s'impadronì di lui, disse: *Gesù mio, misericordia.*

Pregato di fare il suo testamento egli rispose: — Non ho che il mio cuore, già lo consacrai alla mia patria, ora glielo lascio in eredità.

Damasco 19 — 25,000 uomini concentrati qui si dirigeranno in Candia e in Epiro.

Belgrado 19 — La notizia da Sofia concernente l'attacco di Sliwnitza da parte delle truppe serbe che sarebbero state respinte è insussistente.

Pirot 19 — (Ufficiale) — Martedì le truppe serbe dell'estrema ala sinistra, provenienti da Trin, furono attaccate da forze superiori bulgare. L'attacco fu respinto dopo un combattimento accanito, ove le truppe si batterono corpo a corpo.

L'attacco obbligò le altre divisioni ad entrare in linea contro i bulgari. Un violento cannoneggiamento e fuoco di moschetteria si impegnarono immediatamente e durarono fino a notte. I serbi mantennero le posizioni conquistate ed ebbero 100 morti e 300 feriti.

Le perdite dei bulgari sono più considerevoli.

A Trin i serbi presero otto cannoni, e fecero 400 prigionieri.

Presso Adgie Lescianine fece oltre due mila prigionieri.

Berlino 19 — Il Reichstag fu aperto oggi.

Il discorso di apertura dichiara che verranno comunicati al Reichstag i risultati dei negoziati coll'Inghilterra, la Spagna, la Francia, il Portogallo e lo Zanzibar, quanto alle intraprese e presa di possesso tedesche nelle altri parti del mondo.

La questione di priorità dell'occupazione delle Caroline verrà regolata in seguito alla mediazione del Papa in brevissimo termine mediante un accomodamento amichevole.

La Germania è in relazioni pacifiche ed amichevoli con tutti i governi. L'imperatore spera che i combattimenti nei Balcani non turberanno la pace fra le potenze europee, e le potenze firmatarie del trattato di Berlino riusciranno ad assicurare il rispetto dei trattati da parte delle popolazioni balcaniche.

L'imperatore confida che il successo non mancherà anche in avvenire alla politica tedesca nella sua opera di assicurare la pace.

Berlino 19 — Confermasi che il progetto di mediazione del Papa nell'affare delle Caroline fu accettato dalla Germania e dalla Spagna.

La decisione del Papa servirà di base ai negoziati ulteriori finali, diretti fra la Germania e la Spagna.

Il discorso della corona al *Reichstag*, letto dal Boetticher annuncia che i governi confederati domanderanno un aumento di spese per provvedere alla sicurezza dell'impero al consolidamento e allo sviluppo delle sue istituzioni.

Le spese si copriranno coi risultati finanziarii notevolmente aumentati o con le tariffe doganali migliorate e con la legge sul bollo, nonchè colla riforma delle imposte sullo zucchero e sugli alcool.

Annunzia la continuazione progressiva dell'opera della riforma sociale intrapresa. A questo riguardo cita il progetto di legge per l'estensioni delle assicurazioni contro gl'infortuni degli operai agricoli e forestali, questo progetto sottoporrassi nuovamente al *Reichstag* con alcune modificazioni proposte dalla commissione che lo ha già esaminato. Gli sarà pure presentato un progetto sugl'infortuni a danno degli impiegati e dei militari.

Annunzia il progetto circa la costruzione del canale fra la foce dell'Elba o la baia di Kiel necessaria e più efficace difesa delle coste.

I passi relativi alla questione delle Caroline e alla fiducia dell'imperatore nel mantenimento della pace furono applauditissimi. Dopo acclamato all'Imperatore Wedell aperse la seduta.

Il *Reichstag* ha rinviato a domani i lavori, essendo presenti soltanto 175 deputati.

NOTIZIE DI BORSA

20 novembre *1885*

Rend. It. 5 0[10] god. 1 luglio 1885	da L. 96.20	a L. 96.30
Id. id. 1 genn. 1886	da L. 94.08	a L. 94.13
Rend. austr in carta	da F. 81.70	a F. 81.80
Id in argento	da F. 82.20	a F. 82.30
Fior. eff.	da L. 201.0	a L. 201 25
Bancanote austr.	da L. 201.—	a L. 201.25

CARLO MORO, *gerente responsabile*

LE INSERZIONI per l'italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

PREZZI RIDOTTISSIMI

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

PER MERCI E PASSEGGIERI

COMMISSIONI, SPEDIZIONI
E
RAPPRESENTANZE DI CASE NAZIONALI ED ESTERE

ASSICURAZIONI
CONTRO L'INCENDIO E GRANDINE

GIUSEPPE LURASCHI

AGENTE AUTORIZZATO DAL R. GOVERNO

UDINE — Via Porta Nuova N. 7 — UDINE

TRANSITO
E
OPERAZIONI DOGANALI

ASSICURAZIONI
CONTRO L'INCENDIO E GRANDINE

Partenze regolari Postali il Mercoledì d'ogni settimana, servizio fatto dalla Società NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA e R. PIAGGIO & F. con i veloci Vapori di I.ª classe: REGINA MARGHERITA — VINCENZO FLORIO — ORIONE — UMBERTO I° — PERSEO — MANILLA — WASHINGTON e SIRIO, direttamente dal Porto di GENOVA.

PER MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES E ROSARIO DI SANTA FÈ

Prezzo per la III classe

28 PARTENZA SRTAORDINARIA del Vapore Postale di 1ª classe **Generale Garibaldi** » **170**

Data		Vapore	Prezzo
2	Dicembre partirà il Vapore Postale	**ADRIA**	**180**
3	» »	EUROPA	185
9	» »	SIRIO	210
16	» »	**SUMATRA**	**180**
18	» »	NAPOLI	185
23	» »	UMBERTO I°	210
30	» »	**BISAGNO**	**180**

PREZZI RIDOTTISSIMI

PER RIO-JANEIRO (BRASILE)

Prezzo per la III classe

Data		Vapore	Prezzo
25 Novembre	partirà il Vapore Postale	SAVOJE	L. 175
25 »	»	ABISSINIA	» 165
2 Dicembre	»	ADRIA	» 165
16 »	»	SUMATRA	» 165
30 »	»	BISAGNO	» 165

N.B il Vapore SAVOJE accetta famiglie per SANTOS (BRASILE) a L. **150** oro

PREZZI RIDOTTISSIMI

VIAGGIO GARANTITO IN VENTI GIORNI

Vino, Pane fresco, Carne fresca, tutto il viaggio. — Medico, Infermiera, Medicine a Bordo GRATIS. — Le Società accettano merci e passeggieri pei Porti di TALCAHUANO — VALPARAISO — CALDERA — ARICA — CALLAO ecc. con trasbordo a MONTEVIDEO sui Vapori *della Pacific Steam Navigation Company.*

CONCESSIONI GRATUITE DI TERRENI ed altri vantaggi offerti agli agricoltori che volessero emigrare al PARAGUAY.

Per godere tali concessioni, è necessario che tutti indistintamente paghino del proprio il passaggio da Genova a Montevideo o Buenos-Ayres, e che siano muniti, oltre del regolare passaporto per l'America, di un certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco, dovendo questo documento essere legalizzato dal Console in Genova.

Per schiarimenti, a tutto quanto concerne l'emigrazione di cui sopra, dirigersi all'esclusivo incaricato sottoscritto, il quale a richiesta spedirà *gratis* copia della legge.

GIUSEPPE LURASCHI
VIA PORTA NUOVA N. 7 — UDINE

Per IMBARCO MERCI E PASSEGGIERI biglietti di Iª, IIª e IIIª classe, prezzi e partenze per qualunque destinazione via di Mare, dirigersi dall'intestata Ditta Via Porta Nuova N. 7 UDINE.

PREZZI RIDOTTISSIMI

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE		ARRIVI A UDINE	
per VENEZIA	ore 1.43 ant. misto	da VENEZIA	ore 2.30 ant. misto.
	» 5.10 » omnib.		» 7.37 » diretto.
	» 10.20 » diretto		» 9.54 » omnib.
	» 12.50 pom. omnib.		» 3.30 pom. »
	» 5.21 » »		» 6.28 » diretto.
	» 8.28 » diretto		» 8.15 » omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant. misto.	da CORMONS	ore 1.11 ant. misto
	» 7.54 » omnib.		» 10.— » omnib.
	» 6.45 pom. »		» 12.30 pom. »
	» 8.47 » »		» 8.08 » »
per PONTEBBA	ore 5.50 ant. omnib.	da PONTEBBA	ore 9.13 ant. omnib.
	» 7.45 » diretto		» 10.10 » diretto
	» 10.30 » omnib.		» 5.01 pom. omnib.
	» 4.25 pom. »		» 7.40 » »
	» 6.35 » diretto.		» 8.20 » diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

19 - 11 - 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	751.9	750.4	751.0
Umidità relativa . . .	71	81	88
Stato del cielo	coperto	coperto	piovig.
Acqua cadente	—	goccie	goccie
Vento direzione . . .	—	—	—
Vento velocità chilom. .	0	0	0
Termometro centigrado .	4.6	7.2	7.3

Temperatura massima 7.8
» minima 1.5

Temperatura minima all'aperto 1.7

INDISPENSABILE

È un articolo di tutta novità che dovrebbe trovarsi sul tavolo di qualunque scrittore, uomo di lettere, uomo d'affari, impiegato, avvocato, notaio, ecc.

L'*Indispensabile*, oltre ad essere un oggetto utilissimo, può servire anche di elegante ornamento da scrittoio per signora.

Prezzo 1 Lira.

Deposito alla libreria del Patronato, Udine.

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tossi si guariscono coll'uso delle Pillole alle Fenice preparate dai farmacisti **Bosero e Sandri** dietro il Duomo, *Udine.*

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

ELEGANTE REGALO PER SIGNORA

Necessaire con tutto l'occorrente per scrivere, ceralacca, astuccio per penne, portapenne, matita.

Il *necessaire* è in tela inglese a rilievi con serratura in ottone.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale al prezzo di Lire 4.

GLORIO

Liquore stomatico da prendersi solo nell'acqua od al Seltz.

Accresce l'appetito, rinvigorisce l'organismo, facilita la digestione.

Si prepara e vendesi alla farmacia BOSERO e SANDRI — Udine.

ALLEVATORI DI BOVINI

Alla Farmacia di GIACOMO COMESSATI

A S. LUCIA

UDINE — Via Giuseppe Mazzini — UDINE

Vendesi una Farina alimentare razionale per i BOVINI

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età, nell'alto, medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti.

Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei Vitelli. È notorio che un vitello nell'abbandonare il latte della madre, deperisce non poco; coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento, ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che se ne fa dei Vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati, devono determinare tutti gli allevatori ad approfittarne.

Una delle prove del reale merito di questa Farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità.

N.B. — Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso.

POLVERE DENTIFRICIA DI CORALLO

Non c'è inconveniente più rincrescevole che l'aver i *denti sporchi* i quali guastano l'alito e ci rendono intollerabili in compagnia. Per evitare tale spiacente stato, procuratevi la *Polvere dentifricia di corallo*, articolo di tutta confidenza, e l'unica che non contenga preparati nocivi. Netta i denti, impedisce la carie e tutte le altre malattie della bocca. Coll'uso della Polvere corallo, in pochi mesi si avrà la dentatura bianca come l'avorio, e i denti più negletti acquistano in poco tempo la loro robustezza e bianchezza. La scatola sufficiente per sei mesi, centesimi 80.

Vendesi all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, Udine.

Aggiungendo cent. 50 si possono chiedere scatole in un solo pacco postale.

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE